

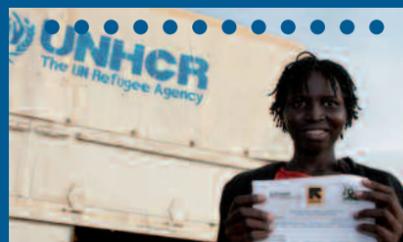
Proteggili, ogni giorno.



GENNAIO



FEBBRAIO



MARZO



APRILE



MAGGIO



GIUGNO



LUGLIO



AGOSTO



SETTEMBRE



OTTOBRE



NOVEMBRE



DICEMBRE

Diventa

Angelo dei Rifugiati

Numero verde 800 298 000



RIFUGIATI

Notiziario riservato
ai donatori italiani dell'UNHCR

News



UNHCR
The UN
Refugee Agency

Invio stampe promozionali e propagandistiche.
Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (conv.
in legge 46/2004) art. 1, comma 2 DCB Roma.

GEORGIA, SUBITO IN PRIMA LINEA





Questo numero della newsletter riservata ai donatori affronta diversi argomenti e riporta direttamente dal campo alcune storie di rifugiati che spero troviate interessanti e soprattutto incoraggianti.

Grazie all'aiuto di Roberta Russo, la nostra collega italiana che lavora in Uganda, siamo riusciti infatti ad avere ulteriori notizie della famiglia di John Peter, il rifugiato congolese che vive da tantissimi anni nel campo di Nakivale, dove sono giunti gli aiuti concreti provenienti dalle donazioni dei donatori italiani.

All'interno di questo numero, troverete degli aggiornamenti sulle operazioni di emergenza che l'Agenzia dell'ONU per i Rifugiati ha realizzato in Georgia nelle primissime ore dopo lo scoppio della crisi di agosto, quando oltre 100mila persone furono costrette ad abbandonare improvvisamente le proprie case e città a causa delle operazioni belliche. A questo proposito desidero ringraziare quanti si sono immediatamente, e spesso spontaneamente, adoperati con generose donazioni per far giungere rapidamente gli aiuti umanitari di prima emergenza alla popolazione coinvolta nel conflitto. Anche in pieno agosto molti donatori sono stati pronti a testimoniare ancora una volta la loro grande generosità e solidarietà.

Grazie ancora!

Nella newsletter troverete anche un articolo che presenta un progetto che realizzeremo in Afghanistan, insieme al Programma Alimentare Mondiale. Il 12 ottobre infatti si terrà un concerto di beneficenza in memoria del Maestro Pavarotti nella città di Petra, in Giordania, sul modello dei Pavarotti&Friends con la partecipazione di moltissimi artisti e amici del Maestro. Per questo gli organizzatori, ma soprattutto sua moglie Nicoletta, hanno pensato di ricordarlo nel giorno del suo compleanno (12 ottobre) con un'iniziativa molto speciale che ricordasse sia la grandezza artistica del Maestro sia il grande cuore che lo ha spinto a impegnarsi e a sostenere concretamente moltissimi progetti in favore dei rifugiati in diverse parti del mondo.

Questo concerto, trasmesso in televisione in Italia e in tanti altri paesi nel mondo, sarà il volano della campagna di raccolta fondi per finanziare un programma di intervento destinato a migliaia di famiglie afgane rifugiate di cui troverete maggiori informazioni nelle prossime pagine.

Altre rubriche e articoli all'interno vi racconteranno quello che l'Agenzia dell'ONU per i Rifugiati sta facendo in tante parti del mondo. Vi invito a leggere anche l'articolo che presenta l'iniziativa RID ANCH'IO. L'ABI, Associazione Italiana delle Banche, ha accolto la nostra richiesta di includere anche i donatori dell'UNHCR fra i beneficiari di questa operazione, permettendo quindi di effettuare donazioni regolari mensili tramite RID senza alcuna spesa di commissione.

Grazie ancora per l'attenzione e buona lettura!

Federico Clementi
RESPONSABILE RACCOLTA FONDI



Copertina
Sfolati in Georgia
Foto/UNHCR

**Coordinamento
redazionale**
Adele Marzetta
Laura Perotta

Redazione
Cecilia Mondì
Flavio Bianchi
Maria Giulia
Fontana Giusti
Marilena Albanese
Paolo Pacini

Progetto grafico
Enrico Calcagno
AC&P - Roma

Stampa
CEMIT Interactive
Media



Informativa ai sensi dell'art. 13, d. lgs. 196/2003
I dati sono trattati da UNHCR - titolare del trattamento - Via A. Caroncini 19, 00197 Roma (RM), per l'invio della newsletter su propri progetti, iniziative ed attività di raccolta fondi, come espressamente richiesto. I dati sono trattati, con modalità prevalentemente elettronicamente e telematiche, dalla nostra associazione e da soggetti terzi che erogano servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Ai sensi dell'art. 7, d.lgs. 196/2003, si possono esercitare i relativi diritti fra cui consultare, modificare, cancellare i dati trattati in violazione di legge e richiedere elenco dei responsabili scrivendo a itarodon@unhcr.org. Per sospendere l'invio della newsletter, inviare una e-mail all'indirizzo: a.itarodon@unhcr.org, inserendo nell'oggetto: "unsubscribe newsletter".

Per proteggere l'identità dei rifugiati, le fotografie non rappresentano necessariamente le persone descritte nei testi.

Per le vostre donazioni

Tramite carta di credito:
numero verde
800298000
o www.unhcr.it

Tramite bonifico bancario:
BNL Agenzia 63
viale Parioli 9 Roma
IBAN:
IT84R0100503231
000000211000
intestato a UNHCR

Tramite bollettino postale: n. 298000
intestato a UNHCR

UNHCR
Via Caroncini, 19
00197 Roma
Tel. 0680212304
Fax 0680212325
itarodon@unhcr.org
www.unhcr.it

RIFUGGIATI NEL MONDO

a cura di Cecilia Mondì

Proteggere i rifugiati garantendo loro l'assistenza legale è il primo punto del mandato dell'UNHCR. Il primo, ma non l'unico: un rifugiato infatti, nonostante la precarietà della sua condizione, non cessa di essere una persona in grado di esercitare i propri diritti fondamentali. Per questo motivo accanto alla protezione internazionale, l'UNHCR è impegnato anche nell'offrire ai rifugiati la possibilità di ricostruirsi una vita: provvedere a se stessi e alla propria famiglia attraverso un lavoro e avere accesso all'assistenza medica sono solo due esempi delle attività che l'UNHCR promuove in diverse parti del mondo.

SOMALIA

Nella città di Baidoa l'UNHCR insieme ai suoi partner locali e internazionali, sostiene un gruppo di donne in fuga dagli scontri di Mogadiscio attraverso il programma Women Leading for Livelihoods. Il programma, già sperimentato in altri contesti, nasce con l'obiettivo di dare piccoli crediti alle donne che da sole provvedono al sostentamento della propria famiglia. I micro finanziamenti sono destinati alla creazione di piccole attività generatrici di reddito, grazie alle quali le donne potranno lavorare e recuperare dignità.



COLOMBIA

Sulla linea di confine tra la Colombia e l'Ecuador un'imbarcazione particolare percorre le acque del fiume San Miguel: la River Health Boat. È una vera e propria ambulanza galleggiante che ha lo scopo di raggiungere attraverso il fiume le comunità più isolate, prive



di ogni struttura sanitaria. Spesso gli abitanti di queste comunità sono rifugiati colombiani fuggiti dal conflitto interno tra le forze governative e i gruppi ribelli delle FARC. Sulla "barca della salute" lavorano a tempo pieno un medico e due volontari che affrontano gli interventi di primo soccorso e distribuiscono il materiale sanitario che l'UNHCR ha fornito al progetto, mentre i costi del carburante sono sostenuti dalle autorità locali.

ETIOPIA

Ma ci sono anche casi in cui le storie dei rifugiati si risolvono con un lieto fine: la chiusura di un campo che segue al rimpatrio volontario di tutti i rifugiati che ospitava ne è un esempio concreto. È quello che è accaduto a Bonga e Dimma, due campi UNHCR situati nella regione occidentale dell'Etiopia, dove erano ospitati circa 23.000 rifugiati sudanesi. Le infrastrutture interne ai campi, cioè i sistemi idrici, le scuole, i centri di assistenza medica verranno rilevati dalle autorità competenti nazionali in modo che possa usufruirne la comunità locale.

Indice



4 In ricordo del Maestro Pavarotti

6 Di nuovo a casa dei rifugiati

7 Georgia, un'operazione complessa

8 In Ciad i bambini tornano sui banchi di scuola

10 Dalla Birmania alla Thailandia

11 "RID Anch'io" Anche per gli Angeli dei Rifugiati



IN RICORDO DEL MAESTRO PAVAROTTI

di Adele Marzetta

Un anno dalla scomparsa del Maestro Luciano Pavarotti, nell'anniversario della sua nascita si terrà un concerto in sua memoria a Petra (Giordania), il prossimo 12 ottobre. L'evento verrà organizzato grazie all'impegno della principessa di Giordania Haya Bint Al Hussein ambasciatrice di pace delle Nazioni Unite, come lo era Luciano Pavarotti. Al concerto saranno presenti i più grandi

Alimentare Mondiale (PAM) proprio in memoria del sostegno che Pavarotti ha dato alla Nazioni Unite, in particolar modo all'UNHCR grazie al "Pavarotti & Friends". Grazie al concerto, dunque, verrà sostenuto un programma ideato e realizzato congiuntamente da UNHCR e PAM in favore dei rifugiati e sfollati afgani. Il programma delle due agenzie si concentrerà in particolar modo sulla regione orientale del paese, dove sono destinati il maggior numero di rientri: quasi i due terzi dei rifugiati che ritornano

bisogna ricominciare tutto dall'inizio. Per questo lo scopo principale dei progetti che compongono il programma è aiutare i rimpatriati a reintegrarsi nel loro paese e fare in modo che vivano in condizioni sostenibili e durature. Verranno create infrastrutture per il miglioramento delle condizioni sanitarie e igieniche della popolazione costruendo latrine e dando informazioni sull'importanza di un sufficiente livello igienico. Verranno inoltre costruiti nuovi asili perché i bambini possano avere un'istruzione pre scolare e per dare modo alle madri impegnate in attività produttive di lasciare i loro figli in mani fidate. Inoltre verranno riabilitate infrastrutture quali strade, canali d'irrigazione per i campi, la distribuzione di energia elettrica in modo da poter migliorare l'attività agricola e dare così la possibilità ai rifugiati di mantenere se stessi e le loro famiglie. Il progetto ha anche uno scopo più immediato, quello di fornire agli ex rifugiati appena arrivati in Afghanistan i primi aiuti di sostentamento come cibo, acqua, coperte e tende. Particolare attenzione verrà data ai più vulnerabili come donne e bambini. Ai bambini verrà data l'opportunità di frequentare la scuola e le donne verranno coinvolte in corsi di formazione per consentire loro di sviluppare capacità e competenze utili per rendersi indipendenti e mantenere se stesse e i loro figli. Il programma cercherà inoltre di far fronte alla situazione di altre regioni dell'Afghanistan in cui quest'anno la siccità è stata particolarmente dura al punto da causare lo spostamento di intere famiglie, costrette a muoversi alla ricerca di terreni più fertili.



artisti della musica mondiale che canteranno per ricordare il grande talento del Maestro, la sua generosità e il suo impegno umanitario. La splendida cornice della città di Petra farà il resto per creare l'atmosfera magica ed emozionante a cui ci aveva abituati il grande cantante nelle sue esibizioni. La moglie di Pavarotti, Nicoletta Mantovani ha voluto che ospiti d'onore e destinatari del ricavato del concerto fossero l'Agenzia dell'ONU per i Rifugiati e il Programma

in Afghanistan si stabiliscono in questa regione. Soltanto nel 2008 sono tornate in questa parte del paese quasi 120mila persone (di cui 58mila donne) e si stima che entro la fine del 2008 arriveranno altre 8500 famiglie. A partire dal 2002, anno in cui è cominciato il programma di rientro, il numero dei rifugiati rimpatriati in questa regione dell'Afghanistan è di più di un milione. L'Afghanistan è uno dei paesi più poveri al mondo e il ritorno non è semplice,



TOBYAS, UN MEDICO A NAKIVALE

a cura di Maria Giulia Fontana Giusti

L'intervista che leggerete è stata realizzata al dottor Tobyas Kinyera, medico dell'ambulatorio presso il campo di Nakivale in Uganda. Questa intervista è la dimostrazione di quando si riesce a fare per rifugiati e sfollati, ma anche di quanto ancora sia necessario fare.

Quante persone vede in questo Centro Medico in un giorno, in una settimana o in un mese?

Qui, in un mese, vediamo circa 2mila pazienti, in media 65 o 70 al giorno. I problemi principali sono: malaria, infezioni respiratorie, diarrea acuta e diarrea emorragica.

A proposito della malaria, i casi aumentano durante la stagione delle piogge?

Normalmente quando piove i casi di malaria diminuiscono per poi aumentare notevolmente 2 o 3 settimane dopo la fine delle piogge, poiché questo è il periodo necessario alle zanzare per riprodursi.

Sono principalmente donne e bambini ad essere affetti dalla malaria?

I più colpiti sono i bambini sotto i 5 anni.

E per i bambini sotto i 5 anni ovviamente più vulnerabili avete medicinali di prevenzione o ne avete solo abbastanza da somministrare dopo la diagnosi di malaria?

La mia esperienza è che la fornitura di anti-malarici non è mai abbastanza. Somministriamo quel che abbiamo e

cerchiamo di razionare in modo da coprire tutto il periodo.

La malnutrizione è un problema in questo campo?

Sì, abbiamo casi di malnutrizione qui, soprattutto fra i bambini. Il tasso globale di malnutrizione acuta era di 6.1. Alle persone malnutrite forniamo mensilmente latte nutrizionalmente arricchito.

Avete un reparto maternità?

Sì, lo abbiamo

Quanti bambini fate nascere in un mese?

In media intorno ai 50, ma può variare da 50 a 70.

È usanza delle donne partorire a casa?

Siamo organizzati con delle "ostetriche" tradizionali. Queste persone aiutano le madri a far nascere i bambini, in caso abbiano problemi ce lo riferiscono, se poi ci rendiamo conto che il problema è al di là della nostra portata abbiamo dei mezzi per trasportarle all'ospedale regionale di Mbarara.

È questo il caso in cui usate l'unica ambulanza?

Esatto!

ECCO COME AIUTARE

31 EURO
5 reti antizanzare

65 EURO
15 kit per il parto

100 EURO
latte terapeutico per 12 bambini

Per donare può utilizzare il modulo allegato o chiamare il

numero verde 800 298 000

E ne avete una sola in tutto? Abbiamo sentito che non è sufficiente a gestire il numero di pazienti e di trasferimenti.

Infatti non è sufficiente.

Ci sono abbastanza ostetriche per aiutare la comunità?

Sì, ce ne sono 3 qui e altre due a Rubonda. **Anche la distribuzione di kit per il parto fa parte del vostro programma?**

Ne abbiamo di due tipi: il kit per le ostetriche (TBA kit) che distribuiamo alle ostetriche locali e poi quelli che chiamiamo Mama kits che vengono distribuiti normalmente alle donne incinte per il parto in casa. Il kit per le ostetriche viene distribuito ogni qual volta venga richiesto.

E cosa mi dice a proposito dell'AIDS/HIV nel campo? Qual è il tasso di infezione?

C'è un tasso di diffusione che si aggira intorno al 6.9% della popolazione. Ci sono 1.900 persone che convivono con l'AIDS/HIV su una popolazione di circa 28.000 abitanti. Tra le donne incinte c'è un tasso di diffusione del 2,4%.

Ci può raccontare brevemente qualcosa sui trattamenti per l'AIDS ed i programmi di prevenzione di questo centro?

Certo, qui abbiamo un programma chiamato GLIHA – che sarebbe Great Lakes Initiative on HIV/AIDS (Iniziativa Grandi Laghi sull'HIV/AIDS). Si tratta di un programma lanciato in sei paesi facenti parte del distretto dei Grandi Laghi: Uganda, Kenia, Tanzania, Rwanda, Burundi e Repubblica Democratica del Congo. Si tratta di un programma rivolto alla prevenzione, alla cura e al trattamento dell'HIV/AIDS all'interno della comunità di rifugiati. All'interno del programma abbiamo pianificato diverse aree di attività a livello multisettoriale.

Quali sono i bisogni principali?

Mancano i medicinali anti malaria. In generale i medicinali non sono sufficienti per una popolazione di 33mila persone. Le forniture di medicinali sono sufficienti al fabbisogno di 26mila persone. Ciò significa che c'è una carenza da colmare. Abbiamo bisogno anche di un mezzo di trasporto e uno spazio più grande. Un'altra priorità è la formazione per lo staff, al fine di migliorare le loro competenze e il loro lavoro. Inoltre abbiamo bisogno di alloggi per lo staff.



DI NUOVO A CASA DEI RIFUGIATI

Roberta Russo (UNHCR Uganda) è tornata a trovare la famiglia di Peter e Furaha, che avevamo incontrato nel numero scorso "Speciale Uganda". Nel loro campo, a Nakivale, sono arrivate 8mila persone solo l'anno scorso

di Roberta Russo

Camminavo verso la casa di John Peter attraverso le capanne. Intorno a me vedevo decine di bambini nudi, magri e impolverati giocare davanti alle loro case, spesso sorvegliati solo dalle sorelle maggiori. Le donne e i bambini più grandi camminavano lungo la strada con taniche di acqua sulla testa e fasci di legna pesantissima. Mi chiedevo come facessero quei bimbi così esili a non svenire per il caldo e la fatica. Erano solo le 10 di mattina, ma il sole era già alto e incandescente. Al mio passaggio, qualsiasi cosa stessero facendo, tutti si fermavano

per regalarmi un sorriso, un saluto cordiale, uno sguardo di gratitudine. Arrivata a casa di Peter e di sua figlia Furaha, tutta la famiglia mi riconosce e mi accoglie con grande aria di festa. Peter chiama Furaha, che sta sul retro ad aiutare la mamma con le faccende di casa. Per la prima volta Peter mi presenta sua moglie, una donna con lo sguardo molto dolce ma anche molto triste e mi invita a sedermi nell'unica stanzetta con le pareti di fango. Furaha arriva e, dopo un timido saluto, si siede con noi. Per prima cosa Peter chiede notizie di Federico e di Clare, i colleghi UNHCR che aveva conosciuto qualche mese prima, e solo dopo essersi assicurato

che entrambi siano in buona salute, comincia a raccontarmi le preoccupazioni e i nuovi avvenimenti che hanno colpito la sua famiglia negli ultimi due mesi. Mi parla della scuola: è preoccupato che i suoi figli non riescano a studiare a causa dell'alto numero di studenti nelle classi. Con aria colpevole, confessa il disagio con cui ha accolto i nuovi rifugiati appena giunti nel campo di Nakivale. "Sono nostri fratelli e sorelle e siamo contenti che abbiano la possibilità di vivere qui con noi, ma il loro arrivo significa anche che dovremo dividere quel poco che abbiamo con molte persone in più. Furaha ora è in classe con 127 bambini e sono costretti a sedersi all'ombra di un albero perché la scuola non ha aule abbastanza grandi. Quando piove Furaha e i suoi compagni non possono nemmeno andare a scuola, visto che fanno lezione senza un tetto che li protegga".

La voce di Peter si intristisce, non riesce nemmeno a guardarmi quando dice "Io mi sono abituato a questa vita da rifugiato, ma non voglio che i miei figli si abituino a una vita così. Vorrei potergli offrire di più". Mi prende una stretta al cuore, pensando che ogni genitore spera di poter garantire una vita decente ai propri figli, ma solo pochi hanno la fortuna di riuscirci.

Furaha ascolta e annuisce. Mi racconta che ha avuto la malaria negli ultimi mesi. "Sono stata fortunata - dice - in clinica avevano le medicine per me e dopo una settimana di febbre e dolori sono guarita. Ringrazio Dio perché ultimamente succede spesso che le medicine finiscano: siamo diventati tantissimi e dobbiamo dividere le poche risorse con i nuovi arrivati".

Sua madre è malata, non può affaticarsi troppo e dunque tocca a lei cucinare, andare a prendere l'acqua e la legna. Tutti i giorni. Penso al fatto che Furaha non ha il tempo di essere bambina. Guardo la madre che non parla e non riesce nemmeno ad alzare lo sguardo, forse per lo stesso senso di vergogna che ha Peter per non riuscire a prendersi cura dei suoi figli come avrebbe potuto se non fosse stata strappata alla sua terra e costretta a ricominciare da zero.

IN PRIMA LINEA



GEORGIA, UN'OPERAZIONE COMPLESSA

Quando è scoppiato il conflitto l'UNHCR era già presente in Georgia per occuparsi di 220 mila persone. A queste se ne aggiungono adesso altre 150 mila.



di Laura Perrotta

Non sono affatto concluse le operazioni di emergenza in Georgia. Anche se i telegiornali italiani parlano poco della crisi politica e militare divampata nel Caucaso lo scorso 8 agosto, i ritmi di lavoro degli operatori umanitari sono tuttora febbrili. Grazie al ponte aereo dell'UNHCR molte persone fuggite dalle proprie case a causa del conflitto hanno ricevuto in pochi giorni tende, coperte, pentole, taniche, cibo. Dieci membri dell'Emergency Response Team

sono arrivati in Georgia per rafforzare lo staff locale nel compito logisticamente complesso della distribuzione degli aiuti. La stima al momento è di oltre 150 mila sfollati. Sono famiglie fuggite da villaggi e città che hanno cercato rifugio in posti diversi: la capitale Tbilisi, i campi di accoglienza già esistenti nel paese, la città di

Gori. In 30 mila invece sono fuggiti dall'Ossezia del Sud verso la Federazione Russa. Come spesso accade sono le zone di frontiera quelle in cui i civili soffrono di più: le milizie armate vagano per i villaggi dell'uno e dell'altro lato

saccheggiando i beni e maltrattando le persone. Che sia una scelta tattica deliberata o solo un "malcostume", sono comunque i civili a fare da bersaglio. Per questo, anche dopo il "cessate il fuoco", molti hanno continuato a fuggire dalla cosiddetta zona cuscinetto, al confine tra l'Ossezia del Sud e il resto della Georgia. Abbandonano le case e camminano per giorni o settimane con lo scopo di arrivare a Gori, dove l'UNHCR ha allestito un campo, gestito in collaborazione con molti partner locali e internazionali. E dire che i primi operatori, arrivati a Gori il 15 agosto scorso, l'avevano trovata deserta,

abbandonata a causa dei saccheggi e dei bombardamenti. C'erano solo una cinquantina di persone, tutte raccolte nella piazza principale, smarrite, in cerca di aiuto. Quando si è saputo che le Nazioni Unite erano riuscite a mettere piede in città, poco a poco, sono tornati gli abitanti e poi sono arrivati anche gli sfollati dai villaggi vicini. Ora si fermano a Gori anche coloro che cercano di tornare a casa, ma vengono ostacolati dai posti di blocco militari. Il campo attualmente ospita anche gli operatori umanitari oltre ai profughi, ed è arrivato al massimo della capienza. Ma adesso l'inverno è alle porte e la situazione politica non è ancora tranquilla al punto da poter sperare in un ritorno a casa sicuro. Servono soluzioni immediate per difendere dal freddo chi dorme in una tendopoli: sacchi a pelo, altre coperte, carburante. Ma non sono i bisogni materiali degli sfollati l'unica preoccupazione dell'UNHCR in Georgia. È necessario anche capire bene come sia la situazione nelle varie aree del paese. Si tratta di un compito impegnativo e delicato perché è subordinato alla possibilità di spostarsi all'interno di un territorio controllato dalle varie fazioni militari. Impegnativo ma necessario a capire se ci sono regioni non raggiunte dagli aiuti, se ci sono aree più sicure in cui sia possibile un futuro ritorno a casa, se ci siano e dove le strade percorribili dai convogli umanitari.

Con il programma Angeli dei Rifugiati - **Famiglie** - si può dare un supporto quotidiano alle famiglie ospiti dei campi, in modo che possano disporre di tutto quello che serve loro per sopravvivere.

Per aderire al programma con una donazione regolare basta compilare e rispedire il modulo allegato, indicando la preferenza "Famiglie"

Numero verde 800 298 000

Con il programma Angeli dei Rifugiati - **Emergenze** - si può dare un contributo al Team per le emergenze, in modo che possa mobilitarsi subito e raggiungere i luoghi di crisi in poche ore.

Per aderire al programma con una donazione regolare basta compilare e rispedire il modulo allegato, indicando la preferenza "Emergenze"

Numero verde 800 298 000

IN CIAD SI TORNA A SCUOLA, ANCHE LE BAMBINE!

Un esempio concreto di Responsabilità Sociale d'Impresa a livello mondiale: l'impegno economico di 4 milioni di dollari da parte dell'azienda PricewaterhouseCoopers e dei suoi dipendenti a favore dei bambini rifugiati in Ciad



New York, consegna dell'assegno da parte di PricewaterhouseCoopers all'UNHCR

di Marilena Albanese

PricewaterhouseCoopers (PwC) è una delle aziende partner dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati a livello mondiale e collabora con l'UNHCR fin dal 2004, quando la tragedia dello Tsunami colpì le popolazioni asiatiche. Fa parte del Council of Business Leaders dell'UNHCR, il gruppo chiave, a livello internazionale, di aziende che sostengono la mission dell'agenzia a favore dei numerosi progetti nel mondo. In occasione del decimo anniversario della

nascita dell'azienda, la direzione ha deciso di sostenere un progetto a favore dei bambini del Darfur rifugiati in Ciad. La campagna "The Power of 10" ha visto il coinvolgimento di più di 6.000 dipendenti dell'azienda in oltre 100 paesi del mondo. Sono ben 4 milioni di dollari i fondi raccolti complessivamente da tutte le sedi della PwC nel mondo inclusi i dipendenti e i partner dell'azienda stessa. Per l'UNHCR questa è la più grande donazione ad oggi ricevuta da un'azienda e i fondi raccolti saranno usati per costruire scuole, fornire attrezzature e formare gli insegnanti al fine di garantire il diritto di andare a scuola a più di 20.000 bambini nei campi di Touloum, Iridimi e Am Nabak. La campagna si è concretizzata in un'azione di 10 giorni - dal 16 al 27 giugno scorso - e la comunicazione da parte dell'azienda è stata diffusa sia mediante e-mail sia mediante un messaggio da parte di Samuel A. DiPiazza Jr, Global Chief Executive Officer dell'azienda ai suoi 140.000 dipendenti.

NATALE AZIENDE 2008

Le aziende in occasione del Natale possono concretizzare il proprio impegno a favore dei progetti dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati. In più di 116 Paesi c'è bisogno del nostro intervento e del nostro aiuto, a Natale la Sua azienda può scegliere la solidarietà: insieme potremo inviare alle persone che collaborano attivamente al fine di portare avanti l'attività aziendale una lettera in cui si evidenzia il progetto UNHCR sostenuto e l'impegno diretto della Sua azienda a favore dei rifugiati.

Per donazioni ed informazioni:
Tel. 06.80212327
email: albanese@unhcr.org



FOTO UNHCR

IL NOME DELLA CAMPAGNA "POWER OF 10" FA RIFERIMENTO A 10 OBIETTIVI INERENTI I PROGETTI DI ISTRUZIONE:

- 1 Costruzione di aule
- 2 Riabilitazione delle classi
- 3 Realizzazione di parchi giochi
- 4 Fornitura di banchi, panche e lavagne
- 5 Fornitura di materiale di studio quaderni, manuali, libri di testo
- 6 Fornitura delle uniformi scolastiche
- 7 Formazione degli insegnanti
- 8 Fornitura dei tesserini e delle divise per gli insegnanti
- 9 Realizzazione delle mense e dei cortili
- 10 Aumento della scolarizzazione femminile

Grazie a nome di tutti i bambini rifugiati all'azienda **PricewaterhouseCoopers** per l'impegno e la generosa donazione.

Per informazioni sulle attività di Corporate Partnership dell'UNHCR in Italia: Marilena Albanese, tel. 06.80212327, albanese@unhcr.org,



LIBERE DALLA VIOLENZA

FOTO UNHCR

Nel campo di Dadaab, in Kenya, le comunità dei rifugiati si attivano per affrontare un tema difficile: la violenza sulle donne.

Il 25 novembre non è solo la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, ma anche l'inizio di "Sedici giorni di attivismo contro la violenza di genere", un evento internazionale per aumentare la consapevolezza verso la violenza sulle donne e per chiederne la completa eliminazione. La campagna si è aperta con un corteo condotto dai rappresentanti delle comunità dei rifugiati e dal personale delle agenzie coinvolte nella gestione del campo. Il corteo, dopo aver attraversato le diverse aree dell'insediamento ha raggiunto la zona centrale per ascoltare il messaggio ufficiale del segretario generale delle Nazioni Unite, di condanna verso la violenza sulle donne.

È stato il punto di partenza per le tante attività di approfondimento dei giorni successivi: dibattiti, gruppi di discussione con i leader di varie religioni, laboratori per accrescere la consapevolezza e la capacità di reazione al problema. I responsabili di comunità e i leader religiosi - tutti uomini - che hanno frequentato i corsi di formazione sulla violenza di genere sono stati decorati con un nastro bianco appuntato sul petto, il simbolo della campagna.

Alle iniziative di formazione classica hanno fatto seguito gli aspetti più ludici della campagna, ovvero le performance di classi scolastiche e gruppi spontanei che hanno rappresentato le varie forme di violenza mediante canzoni, poesie, pièce teatrali e danze tradizionali.

Gli attivisti dei diritti delle donne sono stati ringraziati, premiati e invitati a portare avanti il difficile lavoro che svolgono nel campo per migliorare le condizioni di vita di donne e bambini.

La violenza di genere è una realtà con cui tutto il mondo deve fare i conti, in ogni contesto, e resta una delle peggiori violazioni dei diritti umani. In Kenya è definita come reato e viene punita secondo le norme del codice penale. Ma sappiamo bene che la legge non sempre coincide con la cultura. Il campo di Dadaab non è un'eccezione e al suo interno molte forme di violenza sono silenziosamente accettate dalle stesse vittime, che spesso ne omettono la denuncia. Questo accade anche perché spesso le donne ospiti del campo sono soggetti particolarmente deboli: vedove o ragazze madri, o abbandonate dai mariti. Inoltre sono molte le forme di violenza o di sottomissione che si consumano all'interno del nucleo familiare e dunque particolarmente difficili da affrontare ed eradicare.

L'aspetto più grave del problema, quello degli stupri, era stato affrontato in passato con un programma sviluppato da GTZ, una delle organizzazioni non governative partner di UNHCR. Si era visto infatti che

la maggior parte delle violenze sessuali avveniva quando le donne si allontanavano dal campo per andare a raccogliere legna nelle campagne circostanti. La legna è necessaria per cucinare, per far bollire l'acqua da bere e dunque le donne non avevano scelta: dovevano sottoporsi al rischio. Una volta compresa questa difficoltà GTZ realizzò un programma di distribuzione della legna all'interno del campo e da allora in poi fortunatamente il fenomeno è diminuito moltissimo.



Il campo di Dadaab, nel nord est del Kenya è articolato in tre diversi insediamenti (Ifo, Hagadera e Dagahaley), dislocati in un'area di 50 chilometri quadrati e ospita più di 170 mila rifugiati. Da quando è stato istituito, nel 1991, ha sempre ospitato molti rifugiati somali che sono tuttora prevalenti. Nel 2005 il campo ha subito un'inondazione che ha messo in serie difficoltà la vita dei rifugiati sia per l'alloggio che per gli aspetti sanitari: molte tende sono state divelte e le strutture di base rese inutilizzabili.



DALLA BIRMANIA ALLA THAILANDIA: UNA SPERANZA DI FELICITÀ CHE SPICCA IL VOLO

Lungo il confine tra Myanmar/Birmania e Thailandia vivono più di 123mila rifugiati birmani che finalmente possono vivere senza violenza, con il sogno di una nuova vita in un altro paese.

di Flavio Bianchi

Myarthen è una donna di 36 anni che viveva in Birmania insieme alla sua famiglia. Sposata con quattro figli è fuggita dal suo paese nel 1997 dopo che il villaggio di Mobotub in cui viveva ha subito un imponente attacco armato da parte della giunta militare. Le case del paese sono state incendiate e gli abitanti minacciati di morte. Nel giro di pochi minuti sono stati costretti ad abbandonare tutto e fuggire, adulti e bambini, con i soli vestiti che avevano addosso. Ma dove andare? L'unica speranza era quella di raggiungere il confine con la Thailandia, passando attraverso la foresta. Alla fine Myarthen ce l'ha fatta a raggiungere un posto sicuro, infatti mi ha raccontato la sua storia durante una mia visita al campo di Tham Hin, collocato nella zona sud della Thailandia, al confine con il Myanmar. Il campo, gestito dall'UNHCR, ospita più di 5400 persone, connazionali di Myarthen, protagonisti di storie simili alla

sua: ciascuno di loro, infatti, è stato costretto a lasciare il suo paese a causa dell'oppressione del regime birmano. L'UNHCR e i suoi partner lavorano affinché i rifugiati che vivono nel campo non solo possano accedere ai servizi di base ma riescano anche a ricostruirsi un futuro, con la speranza di poter vivere una nuova vita in un altro paese che decida di accoglierli. Così i rifugiati dispongono di acqua pulita, cibo, servizi sanitari, ma possono anche frequentare scuole e corsi di formazione professionale. Grazie a un progetto di microcredito, Myarthen è riuscita ad aprire un piccolo negozio di frutta, verdura e altri generi alimentari che le permettono di migliorare le condizioni della sua famiglia, in modo che i suoi quattro figli possano frequentare la scuola del campo senza pensieri. I progetti che l'UNHCR e i suoi partner realizzano nel campo sono stati possibili innanzitutto grazie al coinvolgimento dei rifugiati: le principali decisioni sulla gestione del campo, infatti, vengono prese da un comitato di rifugiati eletto democraticamente tra tutti i residenti. Tutti i mesi il comitato si fa portavoce della comunità, riferendo all'UNHCR bisogni, malumori, successi, in modo da valutare l'efficacia delle decisioni prese e dare indicazioni per le scelte future. Un tale approccio di gestione partecipata, insieme alla generosità di migliaia di donatori, hanno permesso a molte famiglie di rifugiati di vivere una nuova vita ormai da molti anni, lontana dalla violenza e dalla

persecuzione. Ma si tratta comunque di una soluzione provvisoria: Myarthen, come tutti gli altri, sogna di ricostruirsi un futuro in un altro paese, dove poter lavorare mettendo a frutto tutte le competenze apprese grazie ai progetti formativi del campo. Così l'UNHCR ha avviato un grandissimo programma di reinsediamento di cui finora hanno beneficiato 30 mila persone sul totale di 123 mila rifugiati birmani che vivono negli otto campi dislocati lungo il confine con la Thailandia. Mi aggiravo nelle stradine del campo e man mano che procedevo, a ogni casa, ogni sguardo, ogni sorriso che incrociavo prendeva forma nella mia mente un pensiero sempre più chiaro: la consapevolezza che il nostro lavoro qui in Italia e l'aiuto di tanti donatori può davvero cambiare le cose. Un bambino in più a scuola non è un numero in più per una statistica, ma una speranza di felicità che spicca il volo.

ECCO COME AIUTARE

31 EURO
8 coperte per i bambini

52 EURO
una tenda per una famiglia di 5 persone

100 EURO
latte terapeutico per 12 bambini

400 EURO
kit medico per 50 famiglie

Per donare può utilizzare il modulo allegato o chiamare il numero verde 800 298 000

UNHCR ONLINE

DONAZIONI DAL WEB

di Paolo Pacini

Ancora una volta molti di voi hanno risposto ad un nostro appello online di emergenza: Emergenza Georgia-Ossezia. Anche durante questa emergenza il vostro aiuto è stato prezioso per poter reagire con prontezza alla richiesta di soccorso proveniente dalla Georgia. Vi ringraziamo di cuore per essere stati ancora una volta al nostro fianco. Vorrei indirizzare inoltre, uno speciale ringraziamento a chi ci ha aiutato inoltrando il nostro messaggio ad amici e conoscenti. Divulgare il più velocemente possibile le nostre attività di emergenza, ci permette di rendere ancora più incisivo il nostro intervento. Ancora una volta, il vostro sostegno è stato di vitale importanza. Lo sviluppo delle nostre attività online, ci porterà presto a condividere con voi alcuni video, registrati direttamente in quei luoghi dove sono destinati i vostri aiuti. È un progetto a cui teniamo molto, e che speriamo di presentarvi già nella prossima newsletter.

Grazie ancora a tutti.

“RID ANCH’IO” ANCHE PER GLI ANGELI DEI RIFUGIATI

Grazie alla sensibilità dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e alla disponibilità di moltissime banche, le donazioni regolari tramite RID a favore di UNHCR d'ora in poi saranno senza spese.

di Roberta Russo

Finalmente! Molti dei nostri donatori aspettavano da anni questa notizia: la possibilità di evitare le spese bancarie sulle donazioni regolari a favore dell'UNHCR. Da oggi dunque, anche gli Angeli dei Rifugiati potranno beneficiare dell'accordo Rid Anch'io, già attivo dal

2006 per molte altre organizzazioni no profit. Sono andate crescendo nel corso degli anni le banche italiane che aderiscono all'iniziativa e se all'inizio della campagna erano "solo" 136 oggi se ne contano più di 160, più del 70% degli istituti bancari. Se anche la vostra è tra queste, le spese per le operazioni legate all'attivazione dei Rid e ai pagamenti delle quote verranno automaticamente eliminate, senza bisogno di una specifica richiesta da parte vostra. Proprio come se fosse una bolletta del telefono o della luce, la domiciliazione bancaria delle donazioni diventa gratuita. Dare un sostegno regolare e costante è un gesto talmente bello che anche le

Potrete trovare un elenco aggiornato delle banche che aderiscono all'iniziativa Rid anch'io all'indirizzo www.abi.it.

banche ne riconoscono il valore e decidono di incoraggiarlo. Un gesto che ci avvicina al resto d'Europa dove la cultura delle donazioni regolari è molto più antica e iniziative simili alla campagna Rid anch'io hanno consentito un incremento del sostegno regolare, vitale per ogni organizzazione no profit.

Se preferite, potete telefonare al nostro Numero Verde 800 298 000 e sapremo darvi tutte le informazioni necessarie.



www.unhcr.it